

30° FESTIVAL MILANO MUSICA

MILANO MUSICA
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA CONTEMPORANEA

TEATRO ALLA SCALA

10-31 MAGGIO
22 SETTEMBRE
15 OTTOBRE-26 NOVEMBRE
2021

D'UN COMUNE SENTIRE

CONCERTI
SINFONICI E CAMERISTICI
MUSICA ELETTRONICA E VIDEO
TEATRO MUSICALE

SPONSOR ISTITUZIONALE

INTESA  SANPAOLO

www.milanomusica.org

Design network: Bruno Stucchi - dynamomilano.com

30° FESTIVAL MILANO MUSICA

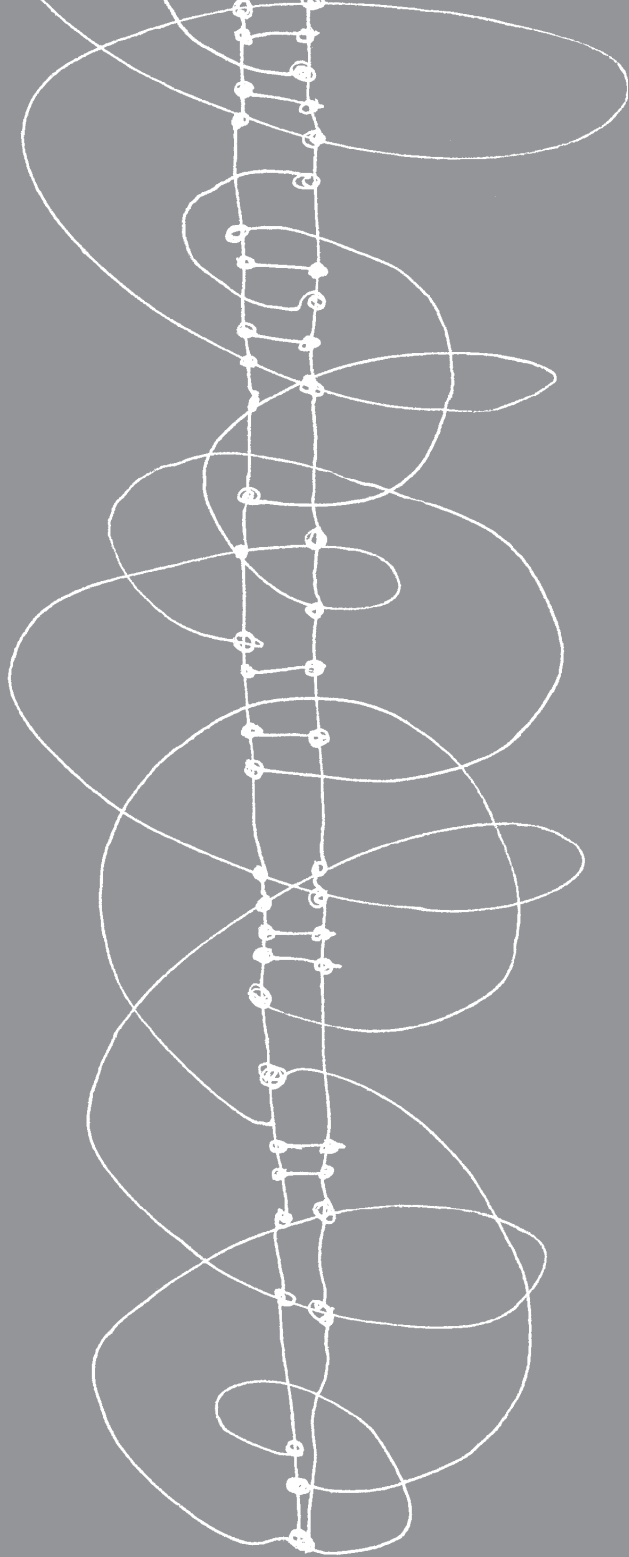
DOMENICA 30 MAGGIO 2021
ORE 19

AUDITORIUM SAN FEDELE

Maurizio Baglini
pianoforte

Domenico Scarlatti
Azio Corghi
Francesco Filidei





AUDITORIUM SAN FEDELE

DOMENICA 30 MAGGIO 2021
ORE 19

Maurizio Baglini pianoforte

Domenico Scarlatti ⁽¹⁶⁸⁵⁻¹⁷⁵⁷⁾

Sonata in mi maggiore K 380 (6')

Sonata in do maggiore K 515 (3')

Sonata in fa minore K 466 (8')

Sonata in la maggiore K 322 (4')

Sonata in mi maggiore K 162 (6')

Azio Corghi ⁽¹⁹³⁷⁾

D'après cinq chansons d'élite (1989, 10')

Frammenti o parti integrali di 5 canzoni
legate agli anni della Rivoluzione francese

La Carmagnole

Vive Henri IV

Charmante Gabrielle

Romance patriotique

Ah! Ça ira!

Francesco Filidei ⁽¹⁹⁷³⁾

Berceuse (2018, 6')

Filastrocca (2011, 4')

Nati e cresciuti a Pisa, **Francesco Filidei** e io abbiamo attraversato insieme molte fasi di vita in comune: il perfezionamento musicale a Parigi all'inizio del nuovo millennio ha infatti fatto da cornice a una condivisione di esperienze relazionali in un nuovo ambito linguistico e territoriale.

Con Francesco ci siamo conosciuti negli anni Ottanta, alle scuole medie: già all'epoca sognavamo di fare musica insieme. Nel corso dei decenni, abbiamo spesso sviscerato i parametri di funzione sociale ed etica della musica, sempre alla ricerca di un'auspicabile risposta in merito al ruolo che la musica deve avere nel contesto della comunità: dopo molte esperienze, seppur frutto di percorsi inevitabilmente diversi, abbiamo compreso che la musica fornisce in maniera polivalente una comunicazione emotiva di cui il pubblico ha inevitabilmente bisogno.

Questo recital è dunque una sorta di appendice intima a *Tre Quadri* (2020), concerto per pianoforte e orchestra scritto da Francesco Filidei su commissione di Milano Musica e frutto di un assoluto comune sentire di due persone alle quali si è unito, alcuni anni fa, un indispensabile, terzo protagonista, ovvero il direttore d'orchestra Tito Ceccherini, dedicatario dell'opera insieme al sottoscritto.

Il lavoro di squadra, a partire dall'autunno del 2018, è stato quotidiano, con un continuo scambio di informazioni in merito al materiale, certo, ma anche riguardo alle aspettative e alle sorprese che l'opera ci ha trasmesso: un'esplosione di sensazioni coincise, tra l'altro, con il periodo storico più critico dal dopoguerra a oggi. Già il giorno successivo alla prima esecuzione trasmessa in diretta (Torino, Auditorium "Arturo Toscanini", 12 novembre 2020, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai) di *Tre Quadri*, le nostre vicende umane mi hanno istintivamente aiutato e spinto a una rilettura costante dei due pezzi solistici che avevano costituito il materiale di partenza per la composizione del secondo e del terzo movimento del lavoro sinfonico: *Berceuse* (2018), di fatto sapientemente ri-orchestrata ma intatta nella parte pianistica rispetto alla versione proposta in questo recital, e *Quasi una bagatella*, omaggio raffinato e gioioso a Beethoven – *Concerto n. 5 op. 73* – con chiara derivazione dalla *Filastrocca* per pianoforte solo (2011).

Il mondo dell'infanzia è stato spesso trattato genialmente dagli adulti con estrema perizia e profondo rispetto per questa età della vita: Schumann (*Kinderszenen* op. 15 e *Album für die Jugend* op. 68), Debussy (*Children's Corner*), Chopin, appunto con la *Berceuse* op. 57, costruita in forma di tema con variazioni. Ecco quindi un'analogia formale: infatti, la *Berceuse* di Filidei si dipana attraverso un tema seriale, anzi dodecafonico per la precisione, di quattordici battute che vengono via via complicate e arricchite da soluzioni timbriche totalmente nuove nell'ambito del pianoforte acustico non preparato: è la serialità che, passo dopo passo, ispira l'interprete a fare proprie le fantasiose imitazioni tipiche del mondo dell'infanzia o dell'adolescenza (si torna al "comune sentire" della logica di appartenenza generazionale), filtrandole però attraverso la sensibilità degli adulti. Il collegamento col "cinismo" innocente, ma sempre pungente, dei bambini è immediato: la *Filastrocca* è uno stornello, una descrizione di bimbi che giocano al girotondo con purezza assoluta, priva di freni inibitori. Per assaporarne il *bon ton* è utile, per chi ne

avrà la curiosità, scoprire la poliedricità di Federico Maria Sardelli, non solo in veste di barocchista ed eminente interprete vivaldiano in musica, ma soprattutto quale autore satirico: i pisani sono spesso veri e propri sostenitori del "Vernacoliere", la rivista satirica livornese – udite, udite! – da cui Filidei, Ceccherini e io abbiamo attinto insieme molti momenti di goliardica convivialità. A voi ascoltatori la soluzione dell'enigma, magari suggerita dal *Preludio* che funge da apripista alla *Filastrocca*, così come il finto *Concerto "Imperatore"* apre la versione di *Quasi una bagatella*, il terzo dei *Tre Quadri*.

Il *fil rouge* di costruzione, a ritroso, del programma continua con l'elemento di recupero dell'antico, una sorta di arcaismo celebrativo, motivo drammaturgico principale della suite per pianoforte con voce femminile *ad libitum* di **Azio Corghi** *Cinq chansons d'élite*, versione risalente al 1989, bicentenario della Rivoluzione Francese e anno della fatidica caduta del muro di Berlino.

Già interprete dell'opera omnia per pianoforte di Azio Corghi, sono il dedicatario delle *Filigiane Bachiane* per pianoforte e archi, eseguite per la prima volta nel 2010 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e incise poi, con Tito Ceccherini sul podio, nel 2015: "sentir comune" o sincronicità di Jung? Impossibile rimanere indifferenti a queste desiderabilissime coincidenze.

Le *Chansons d'élite*, peraltro, sono state riscritte e ampliate nel 2007 in una versione per violoncello e pianoforte dedicata da Azio Corghi al duo formato da Silvia Chiesa e Maurizio Baglini: altra preziosa pagina biografica.

Dalle canzoni popolari, nel senso etimologico e storico del termine, della tradizione lirica occitana comprensiva di espliciti riferimenti ai *troubadours* alle "logiche di appartenenza" del compositore Corghi nei suoi ricordi di giovane pianista: l'*incipit* del secondo movimento della *Settima Sinfonia* di Beethoven, il preludio in do maggiore dal primo libro del *Clavicembalo ben temperato* di Bach in combinazione contrappuntistica con l'*Ave Maria* di Schubert (quindi, di fatto, un Gounod attualizzato alle reminiscenze del XX secolo), per arrivare al patriottismo francese trasfigurato e rivissuto attraverso il *Vecchio castello* dai *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij – riferimento al mondo trobadorico castellano della Provenza – e infine concludere la suite

con la *Toccata e Fuga in re minore* di Bach mescolata al *Ça ira!*, canto emblematico della Rivoluzione francese.

Rimanendo nella tematica del cambiamento inteso come risultato del recupero del passato, il collegamento con le cinque *Sonate* di **Domenico Scarlatti** che aprono questo recital è praticamente una scelta obbligata: suonare Domenico Scarlatti al pianoforte rappresenta già di per sé una sorta di trascrizione rispetto all'originaria destinazione d'uso, ovvero il clavicembalo. Come posso evitare di rivivere le emozioni di una logica di appartenenza quando fu proprio Francesco Filidei, eccelso organista oltre che compositore, a farmi scoprire Scarlatti suonato all'organo? Scarlatti diventa dunque sperimentatore di linguaggi innovativi, attualizzati alla nostra contemporaneità attraverso una continua necessità di ritrovare l'estemporaneità dell'agogica e delle diversificazioni timbriche e dinamiche. La tonalità di mi maggiore apre e chiude il ciclo di alternanza fra sonate danzanti e studi virtuosistici in quanto a timbrica e meccanismo digitale.

Con questa mia breve introduzione, spero di avervi trasportato in un mondo di sentimenti che descrivano perché questo programma racconta le mie radici e le mie emozioni.

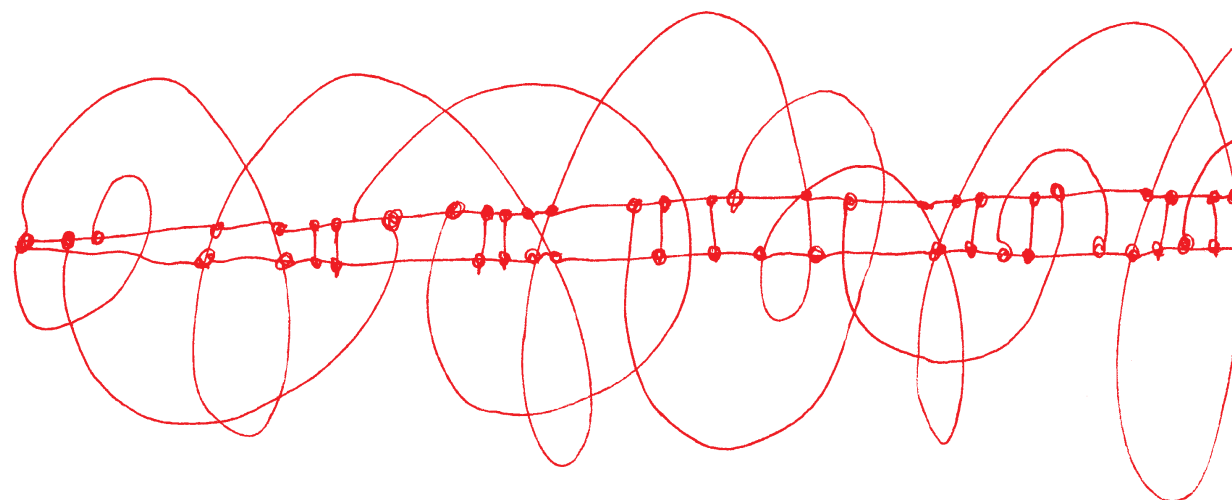
Maurizio Baglini

MAURIZIO BAGLINI Pianista

Vanta una brillante carriera come solista, camerista, didatta e direttore artistico. Come solista si esibisce in sedi prestigiose quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Scala di Milano, il Teatro di San Carlo di Napoli, la Salle Gaveau di Parigi, il Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui il Festival de La Roque-d'Anthéron, lo Yokohama Piano Festival, l'Australian Chamber Music Festival, il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. Collabora con direttori quali Luciano Acocella, John Axelrod, Antonello Allemandi, Umberto Benedetti Michelangeli, Marcello Bufalini, Tito Ceccherini, Daniel Cohen, Howard Griffiths, Armin Jordan, Seikyo Kim, Emmanuel Krivine, Karl Martin, Donato Renzetti, Ola Rudner, Daniele Rustioni

e Maximiano Valdés. La sua produzione discografica comprende musiche di Schumann, Liszt, Brahms, Schubert, Domenico Scarlatti e Musorgskij. Nel 2018 sono usciti il terzo CD dell'integrale per pianoforte di Schumann – con *Kreisleriana*, *Davidsbündlertänze* e *Kinderszenen* – e il secondo CD della serie "Live at Amiata Piano Festival", in cui interpreta il *Quintetto* op. 163 di Schubert e il *Quintetto* op. 44 di Schumann con il Quartetto della Scala e la violoncellista Silvia Chiesa. Dal 2008 promuove il progetto "Inno alla gioia", che lo porta a suonare in tutto il mondo la *Nona Sinfonia* di Beethoven nella trascrizione di Liszt, con oltre cinquanta esecuzioni finora. Suo anche il progetto "Web Piano", che abbina l'interpretazione dal vivo di grandi capolavori pianistici – come

Carnaval di Schumann, i *Quadri di un'esposizione* di Mussorgskij o *Images* di Debussy – alle proiezioni dell'artista multimediale Giuseppe Andrea L'Abbate. Come camerista suona stabilmente con la violoncellista Silvia Chiesa e ha collaborato con colleghi quali Massimo Quarta, Cinzia Forte, Roberto Prosseda e il Quartetto della Scala. Fondatore e Direttore artistico dell'Amiata Piano Festival, è consulente artistico per la danza e la musica del Teatro Verdi di Pordenone e Ambasciatore culturale della Regione Friuli Venezia Giulia. Tiene masterclass per l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona e dal 2018 è docente di Pianoforte principale all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Pietro Mascagni" di Livorno. Suona un pianoforte gran coda Fazioli.





**Come
commissionare
nuove opere
e usufruire
dell'art bonus**

Nel corso della storia, sono numerosi i mecenati che hanno affermato concretamente la volontà di sostenere la creazione di nuova musica: dal Conte Waldstein, a cui Beethoven dedica la omonima Sonata, al Principe Razumovsky, che gli commissiona i tre celeberrimi quartetti per archi op. 59, fino al direttore d'orchestra e mecenate svizzero Paul Sacher, che commissiona numerosi nuovi lavori, ormai entrati nel grande repertorio, a Stravinsky, Bartók e Richard Strauss, nonché a Birtwistle, Carter, Lutosławski, tra gli altri.

Tutto ciò è possibile anche oggi, attraverso un'elargizione liberale al **Fondo per la Nuova Musica**, finalizzato in particolare al sostegno dei compositori, con commissioni di nuove opere e all'organizzazione della prima assoluta o italiana dell'esecuzione.

La donazione permette di usufruire delle agevolazioni previste dall'**ART BONUS**, che garantisce – anche per i Festival sostenuti dal MiC, tra cui Milano Musica – un incentivo fiscale sotto forma di credito d'imposta, che **consente di recuperare il 65% dell'erogazioni liberali a sostegno delle attività istituzionali**.

Possono effettuare donazioni con Art Bonus persone fisiche e giuridiche. La donazione effettuata con Art Bonus consente alle persone o alle imprese di recuperare, al momento della dichiarazione dei redditi, il 65% di quanto versato sotto forma di credito d'imposta in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni. Ad esempio se l'erogazione è stata di 500 euro, sarà possibile recuperare 325 euro in tre anni.

È possibile effettuare la donazione a mezzo bonifico bancario, indicando: BENEFICIARIO: Milano Musica Associazione per la Musica Contemporanea IBAN: IT54W0335901600100000010284

CAUSALE: Art Bonus - Milano Musica Associazione per la musica contemporanea

Codice fiscale o p.iva del mecenate

Gli Uffici dell'Associazione sono a disposizione per ogni approfondimento (amministrazione@milanomusica.org).

